

Lodovico Basalù

MONTECARLO Quattro ore assediato dai giornalisti, dai taccuini, dalle telecamere. Jarno Trulli ha sopportato una domenica da "italiano più famoso del mondo" e, al lunedì, si è ritrovato senza un filo di voce. E con una situazione imbarazzante da affrontare: visitare due stabilimenti della Renault nei pressi di Parigi, passare in rassegna davanti alle maestranze. La *grandeur* d'oltralpe deve ringraziare un pilota di Pescara per essere tornata alla vittoria.

Jarno, trent'anni a luglio, è nel circus della F1 dal '97 e, nel 2003 si è trovato in squadra Alonso, lo spagnolo da molti definito l'«erede di Schumacher». Per un po' di tempo Trulli ha "sofferto", poi ha reagito. Illuminanti, in questo senso, le parole di Flavio Briatore (direttore sportivo Renault) di qualche tempo fa: «Trulli è già vaccinato. Vediamo come andrà questa stagione, poi dovrà decidere cosa fare da grande...». Ora Jarno ha deciso: sulla roulette di Monaco ha giocato pesante e ha sbancato il piatto. Ma chi riassume bene l'uomo Trulli è Alessandro Zanardi: «Per una volta non parliamo delle rosse di Maranello, parliamo di un ragazzo che ha combattuto per arrivare alla meta. Uno dei pochi piloti che mi telefonò dopo il mio brutto incidente».

Trulli, lei si definisce un ragazzo semplice...
La mia non era una famiglia benestante. Ma una famiglia dove la passione per i motori è sempre esistita. Specie da parte di mio padre che, come sapete tutti, mi ha battezzato Jarno in omaggio al grande centauro scomparso a Monza nel 1973, Jarno Saarinen. Ho deciso di provare a diventare un pilota già da ragazzino. A 12 anni ho preso armi e bagagli e sono andato in giro per i circuiti kartistici di tutta Europa con Lucio Cavuto, il mio attuale

“Zanardi: «Per una volta non parliamo di Ferrari ma di un ragazzo che ha combattuto per arrivare. Uno dei pochi piloti che mi telefonò dopo l'incidente»

Trulli

È la Cinquecento il vero amore dell'anti-Schumi

manager. Questo non mi ha fatto vivere la stessa infanzia e la stessa adolescenza di tanti miei amici. Del resto me lo ricorda sempre anche mio padre.

Ora, però, il successo impone

La mia famiglia non era benestante ma aveva passione per i motori. Mio padre mi chiamò Jarno in onore di Saarinen

alcuni "doveri" nei confronti degli sponsor o del "jet set". I Ranieri l'hanno invitata a cena dopo il Gran premio, con tutta la migliore nobiltà locale...

Non è certamente il mio mondo. Ma mi sono adattato e soprattutto credo di aver trasmesso un messaggio di semplicità, di naturalezza, a tutti a loro. Il bello è arrivato dopo: con chi mi vuole bene, con mio padre, mia madre, con il mio manager Lucio e la sua famiglia, al ristorante "Gianni", davanti al Beach Plaza. Una consuetudine che abbiamo da tempo. Ma la cosa più emozionante è stata l'arrivo della mia ragazza, Barbara. Pensate che è salita in macchina dopo aver visto



Jarno Trulli, vincitore del Gran Premio di Montecarlo

Foto di Lionel Cironneau/AP

la mia vittoria in televisione e mi ha raggiunto, da Teramo! Sa, lei non viene mai alle corse, un po' perché ha paura, ma soprattutto perché è molto impegnata con il suo lavoro. È un architetto.

La vittoria di Montecarlo è densa di significati. Molti non credevano in lei, uno che viene dalla gavetta...

La risposta, direi, è arrivata. E ha detto bene: non sono un pilota con la valigia, non lo sono mai stato. Mi sono sempre guadagnato sul campo le promozioni che ho avuto, dal kart alla F3 per arrivare a quella F1 che sognavo tanto da piccolo, ma che mi faceva anche un po' paura.

Ma per lei le macchine sono

una passione assoluta? Ad esempio, ci tiene anche, come tanti suoi colleghi, ad avere delle lussuose Gt nel garage?

Assolutamente no. Ho solo un amore assoluto per la guida agonistica.

Ho guadagnato sul campo tutte le mie promozioni. Questa vittoria è la risposta a coloro che in me non credevano

stica. Su strada uso le Renault che la casa francese mi dà in uso. E poi mi coccola quella che io chiamo "la mia piccola". È una magnifica Fiat 500 degli anni sessanta. E nessuno me la deve toccare.

Che cosa le ha fatto più piacere, domenica?

Vedere tanti giornalisti intorno al mio box. Ho rubato i riflettori alla Ferrari. E chiedo scusa. Poi ho notato con soddisfazione che tutti i tifosi delle rosse, vestiti di rosso, mi hanno applaudito come se avesse vinto Schumacher. Ma adesso lasciatemi andare. Fra tre giorni sono di nuovo in macchina, al Nurburgring, per il Gp d'Europa. E mercoledì mi vado a vedere anche la finale di Champions League.

in breve

Passaporti falsi, a giudizio Sensi, Bartelt e Cafu

Il presidente della Roma Franco Sensi, gli ex giallorossi Cafu e Bartelt, più altre sette persone, sono state rinviate a giudizio per falso.

Queiroz cacciato dal Real E Camacho il nuovo tecnico

Al posto del portoghese Carlos Queiroz, il Real Madrid ha chiamato l'ex bandiera delle "merengues", José Antonio Camacho che in questa stagione ha guidato il Benfica.

Pesi, ai mondiali juniores tre medaglie per Ala Pagliaro

La 15enne siciliana, Genny Pagliaro ha conquistato due argenti e un bronzo ai Mondiali junior di sollevamento pesi di Minsk in Bielorussia.

Giornata per la prevenzione all'abuso dei farmaci

Quarta edizione della giornata nazionale dedicata alla prevenzione dell'uso e abuso di farmaci nello sport a cura del Settore Giovanile e Scolastico della Figg. All'Istituto "Cecilia Deganutti" di Udine è stato organizzato un incontro con il tecnico dell'Udinese Spalletti e i giocatori Bertotto e Sensini.

Allievi e giovanissimi "pro" le qualificate per le finali

Alle finali dei campionati nazionali giovanissimi professionisti accedono Juventus, Torino, Milan, Inter, Empoli, Atalanta, Venezia e Lecce. Per la categoria "allievi" qualificate Juventus, Parma, Inter, Ternana, Empoli, Treviso, Cesena e Napoli. Finali a Pescara, Chieti e Teramo dal 14 al 20 giugno.

GLI INTERROGATORI Salvatore Ambrosino, uno dei calciatori indagati, sentito ieri a Napoli dai pm Beatrice e Narducci. Tempi stretti per l'inchiesta sportiva

Scommesse, caccia al «santone» e al «grande capo»

Massimo Solani

ROMA Oltre quattro ore a rispondere alle domande dei pm Narducci e Beatrice. Tanto è durato ieri il terzo interrogatorio di Salvatore Ambrosino, il calciatore del Grosseto indagato dalla procura napoletana insieme ad altri 8 colleghi per il presunto giro di scommesse e partite truccate. Ambrosino è comparso ancora una volta davanti ai magistrati per chiarire alcuni particolari emersi negli ultimi giorni. Era stato proprio l'ex centrocampista del Catanzaro, la scorsa settimana, a condurre gli inquirenti sulle tracce di gran parte degli indagati, la cui identità nelle intercettazioni telefoniche era celata dai soprannomi. Una preziosa collaborazione cui i pubblici ministeri puntano per riuscire a far luce sull'identità del misterioso "santone" che, stando alle telefonate intercettate, sembrerebbe aver rivestito l'incarico di "collettore" delle scommesse.

Sul suo nome, però, è ancora mistero fitto anche se ieri Ambrosino ha fornito ulteriori dettagli che potrebbero portare presto all'identificazione. Si tratterebbe infatti, secondo alcune indiscrezioni, di un

personaggio legato al mondo calcistico (forse il dirigente di una squadra di calcio locale) nei confronti del quale però non sono stati emessi provvedimenti. Il condizionale, però, in questo caso è quanto mai d'obbligo visto che nel pomeriggio di ieri dal palazzo della Dia erano filtrate notizie che davano i carabinieri già sulle tracce del "santone". Salvatore Ambrosino (che avrebbe ormai ammesso di essere un abituale

scommettitore) potrebbe aver rivelato anche l'identità del "grande capo" più volte citato nelle telefonate. «Ed ancora "il parente" (Marasco n.d.r.) si sta muovendo in direzione del Verona anche se ha già detto che deve muoversi "il grande capo", perché altrimenti lui non può far niente e che non è più interessato soltanto a "combinare" pareggi», scrivevano infatti i pm in una delle ordinanze di perquisizione facendo riferi-

mento ad un colloquio proprio fra Salvatore Ambrosino e l'altro indagato Luigi Saracino.

Nei prossimi giorni, inoltre, nella sede della Dia di Napoli in via Pontano dovrebbero presentarsi anche gli altri calciatori che la scorsa settimana sono stati raggiunti da un avviso di garanzia e, fra loro, anche Stefano Bettarini e Antonio Marasco. Pur non essendo ancora stato stilato un calenda-

rio "ufficiale" degli interrogatori, infatti, i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci avrebbero già fissato alcune date utili per la seconda fase dell'inchiesta.

E presto "la sfilata" si riproporrà anche nella sede dell'ufficio indagini della Federcalcio per l'inchiesta sportiva. Gli interrogatori dei calciatori già sentiti dalla magistratura (l'inchiesta sportiva, hanno assicurato gli uomini della Figg, si limiterà a "seguire" quella ordinaria) potrebbero iniziare già in settimana, forse venerdì. A testimonianza dell'impegno richiesto dal presidente Carraro a far luce quanto prima in modo da punire i colpevoli prima dell'inizio del prossimo campionato. «L'operato dell'ufficio indagini - ha spiegato ieri Italo Pappa che dell'organo è capo - è strettamente connesso con i tempi e le necessità istruttorie dell'autorità giudiziaria. Secondo le previsioni, esaminati gli atti e se non ci saranno nuovi "tronconi" nell'inchiesta dell'autorità giudiziaria, l'ufficio indagini della Figg conta di avviare gli interrogatori entro la fine della settimana». Una celerità che potrebbe permettere di chiudere l'inchiesta in poche settimane per dare il via ad un processo che potrebbe sconvolgere le classifiche di A e B.

Coverciano, azzurri in ritiro. Oggi parte la grande avventura degli Europei

Si comincia. I ventitré azzurri sono arrivati alla spicciolata ieri sera e da oggi, lentamente, parte il programma di preparazione in vista dell'Europeo di Portogallo. Due settimane di ritiro, interrotte soltanto da una amichevole, domenica prossima in Tunisia. Poi la partenza per Lisbona, il 7 giugno e l'esordio ufficiale a Guimarães il 14 contro la Danimarca.

Archiviato il caso Baggio, quello Maldini e quello Gilardino, Trapattoni può concentrarsi al meglio sul gruppo che ha scelto. Nel programma sono previste fra l'altro esami medici, test atletici, la foto ufficiale, e la prima seduta; domani un altro allenamento e giovedì pomeriggio una partitella amichevole contro una rappresentativa toscana. Il Centro Tecnico di Coverciano, che si

trova a Firenze, sotto le colline di Fiesole e Settignano, si presenterà in gran parte rimodernato.

Trapattoni e i suoi giocatori troveranno diversi cambiamenti nel Centro federale che riguardano un'ala dell'albergo, la hall, la sala televisione, la zona-bar e anche i campi da gioco: due sono stati rifatti e si è aggiunto anche uno interamente sintetico. Tutto è stato ristrutturato, dalle luci all'arredamento, dalla pavimentazione all'ambientazione dai toni color pastello. Nella spaziosa hall campeggia, proprio di fronte alla porta d'ingresso, una gigantografia dell'Italia campione del Mondo a Spagna '82. In una parete vicina altre due grandi foto di personaggi e momenti di quel trionfo, come Bearzot che alza la coppa. Sperando che porti fortuna.

mobbing

di Antonella Marrone

“Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per “riparare” il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un’esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi”.

in edicola con **l'Unità**
a 4,00 euro in più